

«NOI POSSIAMO»: L'ORTO INCLUSIVO E SOLIDALE

«WE CAN»: THE INCLUSIVE AND SOLIDARITY GARDEN

▪ Lucia Mele¹

Nel corso dell'anno scolastico 2022-2023 i docenti di Religione cattolica della Diocesi di Porto-Santa Rufina sono stati invitati dalla prof.ssa Anna Peron, Direttrice dell'Ufficio Scuola diocesano, a partecipare al corso di formazione della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium "Custodi del giardino: percorso interdisciplinare di ecologia integrale" per favorire la sensibilità ecologica e sostenere la diffusione e l'applicazione del magistero di papa Francesco nelle encicliche *Laudato Si'* e *Laudate Deum*.

A conclusione del corso, la stessa docente e la Direttrice della Caritas Diocesana di Porto Santa Rufina, Dott.ssa Serena Campitello, al fine di sensibilizzare gli alunni sul tema della povertà hanno chiesto ai docenti di riflettere sul tema "Ecologia & Povertà", mettendo in relazione gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici dovuti all'inquinamento globale e le ripercussioni sull'economia mondiale che stanno provocando povertà a tanti livelli.

Per avviare questa riflessione ci è stato chiesto di avvalerci di un metodo di lavoro che da qualche anno si sta diffondendo nelle scuole a livello mondiale chiamato "Design for change", in italiano "Io Posso", che attraverso quattro fasi - Senti Immagina Agisci Condividi - conduce gli studenti a comprendere empaticamente le situazioni, immaginare e mettere in atto soluzioni.²

Noi docenti della Diocesi di Porto-Santa-Rufina siamo abituati a lavorare suddivisi in Laboratori per elaborare piani didattici su tematiche sempre nuove. Il laboratorio permette di riflettere, confrontarci, condividere idee, elaborare unità di apprendimento, supportarci per risolvere criticità che possono nascere all'interno della vita scolastica.

¹ È insegnante di religione di ruolo della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Salvo D'Acquisto" di Cerveteri (Roma).

² Cf *Design for Change* in <https://www.dfcworld.org/SITE>.

Dopo esserci organizzate, ogni laboratorio ha realizzato con molto successo il proprio progetto, ma qui vorremmo presentare in particolare l'esperienza del laboratorio "Cerveteri". Il gruppo di insegnanti di religione si è incontrato diverse volte nell'arco dell'anno scolastico per rielaborare i contenuti del corso di formazione e studiare insieme il metodo "Io Posso", che prevede come fase iniziale l'investigazione del contesto. Insegnando in scuole diverse del territorio, abbiamo deciso di adattare il lavoro alle singole realtà scolastiche così che, osservando le necessità di ogni ambiente ed il contesto cittadino nel quale si interfaccia la scuola, sarebbero nati progetti che rispondessero alle singole realtà.

È così che nell'Istituto comprensivo Salvo d'Acquisto di Cerveteri (RM), per prima cosa abbiamo introdotto e condiviso il metodo con le colleghe, che hanno accolto con interesse e curiosità la novità.

A partire dalla programmazione didattica dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria, che prevede la riflessione su Dio Creatore e Padre e sul mondo come dono da curare e custodire, abbiamo differenziato l'argomento in base all'età degli alunni e per classe di appartenenza degli stessi. Con la stessa modalità abbiamo lavorato affinché gli alunni potessero conoscere i contenuti principali dell'enciclica *Laudato Si'*, leggendo insieme alcuni passaggi chiave oppure guardando brevi filmati o cartoni dedicati all'enciclica stessa e soffermandoci soprattutto sulle finalità e motivazioni che hanno portato papa Francesco a scrivere questo documento magisteriale.

Seguendo le fasi del metodo "Io Posso" è stato avviato il progetto "Noi possiAMO: l'orto inclusivo e solidale" che si è così articolato.

1. "Senti". Cuore: osservare, ascoltare, analizzare

Gli alunni sono stati invitati ad osservare il contesto aula-scuola-quartiere-cittadina cercando di analizzare le problematiche che desideravano risolvere non perdendo di vista il tema dell'ecologia e della povertà, "pensando con il cuore".

Dall'osservazione dell'ambiente scolastico, gli alunni hanno riscontrato che il piccolo bosco che si trova nel cortile della scuola, nel quale è situata un'aula verde, spesso non veniva curato dai fruitori che lasciavano bottiglie di plastica, incarti di merendine, qualche pennarello, cartacce... elemento positivo la presenza di un orto che veniva utilizzato per progetti di inclusione scolastica.

2. "Immagina". Testa: ideare come risolvere il problema

Nella seconda fase gli alunni hanno proposto la pulizia del bosco, differenziando i rifiuti negli appositi secchioni di smaltimento di carta, pla-

stica, vetro e indifferenziata che si trovavano all'interno della scuola. Non solo, hanno proposto di poter partecipare all'orto inclusivo per renderlo anche "solidale", con l'idea di consegnare il raccolto alle persone che soffrono condizioni di povertà, passaggio questo più complesso poiché le persone che vivono in strada non avrebbero potuto beneficiare della verdura fresca non avendo una cucina dove poterla pulire e cucinare. Nello studio del territorio abbiamo saputo che nella vicina cittadina di Ladispoli, distante circa 5 chilometri, vi era la mensa per i poveri gestita dalla Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina. La conclusione è stata unanime: "Consegniamo il raccolto alla mensa che può cucinare e servire pasti caldi ai poveri".

3. "Agisci". Mani: si sentono in grado di cambiare il mondo e lo fanno

E così organizzati con guanti e buste eccoli, con il loro vociare e con il loro entusiasmo, ripulire il boschetto dalla sporcizia e differenziare la stessa.

Ripulita l'aria boschiva si è passati alla pianificazione dell'orto partendo dal seme: utilizzando cassette della frutta come vasi, si sono seminate zucchine, bietta, insalata... La semina è stato un momento emozionante, veder germogliare una piantina e prendersene cura, ha riempito di gioia ed entusiasmo gli alunni coinvolti. Nell'ottica del riciclo, essi hanno anche realizzato innaffiatori con i contenitori di detersivo. Una volta pronta la piantina per la messa a dimora, si è atteso che arrivasse il momento giusto, rispettando il tempo suggerito dai nostri *Business Angel*, esperti agricoltori, con i quali ci siamo interfacciati (collaboratori esterni volontari, genitori, zii, nonni...). Alcuni genitori hanno donato le piantine da mettere a dimora. Prima della messa a dimora gli alunni hanno preparato l'orto togliendo le erbacce e zappando la terra: tutti, nessuno escluso. Quindi è iniziata la cura dell'orto.³

Nel frattempo, ci siamo messi in contatto con la Caritas della Diocesi di Porto-Santa Rufina per condividere il progetto degli alunni. La Dott.ssa Serena Campitelli ha accolto con entusiasmo il progetto ed è stata invi-

³ È risaputo di come gli orti didattici di scuole e comunità possano offrire una serie di benefici per gli studenti, promuovendo l'apprendimento esperienziale, coinvolgendoli in attività pratiche che stimolano la loro curiosità e creatività. Tutto ciò fa sì che sviluppino competenze di *problem solving*, *pensiero critico* e *responsabilità personale*. Gli orti didattici sono strumenti efficaci per l'educazione ambientale: gli alunni imparano ad apprezzare e rispettare la natura, acquisendo una maggiore consapevolezza dei cicli biologici, l'importanza della biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali contribuendo a formare cittadini con una coscienza ecologica o mentalità ecologica. Gli orti didattici non solo offrono benefici educativi, ma anche impatti positivi sulla salute e il benessere degli studenti poiché il contatto con la natura favorisce il movimento fisico e riduce lo stress.

tata a scuola per un incontro con gli alunni e le insegnanti durante il quale, insieme ad alcune volontarie della mensa "Santi Mario, Marta e figli" ha spiegato che cos'è la povertà, materiale e non; in che cosa consista il lavoro dei volontari e i servizi offerti all'utenza in difficoltà: mensa, abbigliamento, igiene personale, visite mediche... Accennando anche che cosa viene fatto per aiutare ad uscire dalla condizione di povertà, termine ultimo del percorso.

Una volta che i prodotti dell'orto sono arrivati a maturazione, i bambini hanno provveduto alla raccolta ed alla consegna delle verdure sia con l'aiuto dei *Business Angel* sia recandosi personalmente alla mensa, dove hanno incontrato i volontari e qualche utente, che hanno condiviso con loro la propria esperienza personale. Gli alunni hanno intrattenuto volontari e utenti del Centro con canti e letture e donando loro disegni... non solo cibo per il corpo ma anche per l'anima.

Il progetto "Noi Possiamo" ha continuato il suo percorso anche durante l'anno scolastico 2023-2024 entrando a far parte del Piano dell'Offerta Formativa. In questo modo, ha potuto "crescere", introducendo nuove proposte e compiti di realtà, come la vendita del raccolto invernale durante il mercatino di Natale della scuola. Con il ricavato del mercato, alunni e insegnanti si sono recati nei supermercati della zona per acquistare i beni di prima necessità suggeriti dalla Direttrice della Caritas con cui si era rimasti in contatto tramite collegamenti online sulla Piattaforma Meet. La consegna della spesa è avvenuta sia direttamente da parte degli alunni sia tramite l'Associazione sportiva dilettantistica "Project for life", che si adopera per iniziative di solidarietà.

Infine, la maestra Anna de Santis, maestro di musica referente e direttrice del Progetto d'Istituto "Crescere con la musica", ha realizzato con gli alunni delle classi quarte il concerto "C'era una volta la musica..." ed ha deciso di offrire agli utenti e ai volontari del Centro "Santi Mario, Marta e figli" una serata, che si è realizzata presso la Parrocchia Sacro Cuore di Ladispoli (Roma) il 28 maggio 2024.

Al concerto, gli alunni hanno invitato i rappresentanti delle istituzioni locali: i Sindaci e gli Assessori dei Comuni di Cerveteri e Ladispoli, il Vescovo della Diocesi di Porto-Santa Rufina, mons. Gianrico Ruzza, la Direttrice dell'Ufficio Scuola della Diocesi, prof.ssa Anna Peron, genitori, nonni, zii.

4. "Condividi". Si impegnano a condividere con la propria comunità

In quest'ultima fase gli alunni hanno realizzato un video, che ha raccontato le varie fasi del progetto e che è stato condiviso con i genitori attraverso la piattaforma Classroom e sul profilo Facebook della scuola.

Una rivista di informazione locale "La Voce" ha pubblicato un articolo distribuito sia online che in forma cartacea nei comuni del territorio: Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella, Santa Severa, Fiumicino. Il progetto "Noi PossiAMO" è stato condiviso anche con le altre insegnanti di religione cattolica della Diocesi durante gli incontri di formazione e premiato dalla Caritas diocesana nell'ambito del concorso "Io Posso: Ecologia & Povertà" per la completezza, la correttezza nell'attuazione delle sue diverse fasi e per la chiara e concreta connessione tra ecologia e povertà. È stato in particolar modo evidenziato e lodato il coinvolgimento dei destinatari del progetto: gli utenti della Caritas diocesana.

Concludendo, il progetto "Noi possiAMO" ha creato un circolo virtuoso in cui ognuno si è sentito fruitore, attore e protagonista di un'attività volta alla cura del pianeta e delle persone, attraverso la valorizzazione del capitale sociale che gravita attorno alla scuola: alunni, docenti, famiglie ma anche enti locali.

Il progetto ha permesso alla scuola di permeare e lasciarsi permeare dal territorio e dalle sue risorse, diventando essa stessa risorsa, oltre che culturale, anche sociale: alcune insegnanti hanno iniziato un percorso di volontariato all'interno della Caritas diocesana; ispirati dall'iniziativa dell'orto scolastico, volontari e utenti del centro mensa della Caritas hanno realizzato un orto in un terreno in prossimità della struttura, che permette loro la produzione e consumazione diretta di verdura e ortaggi, quello che viene definito "Km 0".

Elemento forse ancora più importante, la scuola si è posta come centro di aggregazione di attori sociali diversi - amministrazione comunale, volontariato, famiglie - collegati dall'impegno di raggiungere un obiettivo comune connotato dal solo fine della solidarietà.